



Ouija - L'origine del male (2016)

Mike Flanagan dimostra di conoscere le regole di questo particolare territorio dell'horror e di saper fondere diversi elementi.

Un film di Mike Flanagan con Elizabeth Reaser, Henry Thomas, Kate Siegel, Lin Shaye, Doug Jones. Genere Horror durata 99 minuti. Produzione USA 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 27 ottobre 2016

La figlia di una vedova diventa vittima di uno spirito maligno. La loro vita non sarà più la stessa e dovranno capire come debellare questa presenza.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Los Angeles 1967. Alice Zander, da poco rimasta vedova, si guadagna da vivere con la complicità delle figlie Lina e Doris, fingendo di essere una sensitiva in grado di evocare i defunti. Un giorno viene attratta dall'idea di poter aumentare l'efficacia delle sue sedute mettendo in scena una tavola Ouija. Comincia però a farne uso anche la figlia minore Doris che si convince di essere entrata in contatto con il padre. Si tratta invece di altre entità che si nascondono all'interno dell'abitazione.

Mike Flanagan dimostra di conoscere le regole di questo particolare territorio dell'horror e di saper fondere diversi elementi tenendo anche conto della lezione che, in questi anni, è venuta dal cinema iberico. Perché la sceneggiatura, scritta con Jeff Howard, non si limita ad inanellare le situazioni déjà vu in materia ma lavora anche sulla contestualizzazione. Non è un caso che il film si apra con una datazione precisa e che la televisione, oltre a film di tensione, trasmetta notizie sulla conquista dello spazio. Mentre si va verso la Luna gli esseri umani hanno ancora bisogno di parlare con i trapassati e sono disposti a farsi imbrogliare pur di poter credere di esservi riusciti (interessante in proposito il contrasto tra padre e figlia nella scena iniziale che mette due generazioni a confronto).

C'è poi il perbenismo formale che permea le relazioni sociali e impedisce di fare esplicitamente i conti con i sentimenti (si veda il rapporto tra la madre delle ragazze e il sacerdote che prima di indossare la tonaca era stato sposato). Non mancano i colpi di scena, le possessioni e la solita immancabile cantina ma l'inserimento della perversione nazista in un contesto americano è perlomeno curioso. Va poi particolarmente apprezzata la prestazione della giovanissima Lulu Wilson che è già esperta del genere avendo esordito nel lungometraggio con "Liberaci dal male". Non solo il suo sguardo ma la sua stessa postura sono in grado di offrire al personaggio di Doris la giusta dose di innocente ambiguità attorno a cui, dopo le battute iniziali, può svilupparsi con efficacia tutto il film.